

PANORAMA

Collezione

PANORAMA COLLEZIONE N.2 - GIUGNO 2024 - € 2,00



Lifestyle nautico

*l'eleganza viene
dal mare*

Supplemento al numero di Panorama e La Verità in vendita - In edicola dal 29/05/2024 - Non vendibile separatamente



LETTERA APERTA A CARLO RIVA

Caro Ingegnere,

scrivo queste poche righe mentre sono in volo verso l'Armenia, un paese nuovo e sconosciuto. Sono in mezzo a un cielo pieno di stelle. Quel cielo che lei, Carlo, tanto amava. Ricordo quando una volta mi disse: «Se guardando il cielo si vedono milioni di stelle, allora non è necessario essere milionari». Penso a come Riva non sia soltanto un cognome per me, ma una parte della mia vita. Sto viaggiando anche con la memoria ed è strana la vita, a volte. Il suo nome lo conoscevo appena e il mio obiettivo non era quello di disegnare barche. Un giorno, nel bar del piccolo paese dove sono nato, sfogliando il giornale, lessi un annuncio di lavoro. Riva cercava un ragazzo «di buona mano» da affiancare all'architetto di allora. La presi come una sfida. Decisi di partecipare al concorso insieme a un centinaio di ragazzi che quel posto lo sognavano molto più di me.

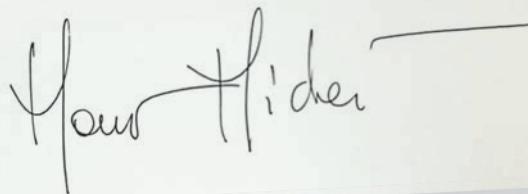
Alla fine fui preso io, forse perché ero bello, gentile e disegnavo bene, e da lì è cominciata la mia avventura. Lei all'epoca non era più in cantiere ma il suo spirito era presente, così come lo è tuttora. I nostri incontri sono stati pochi, ma uno in particolare ha segnato la mia vita: il giorno in cui mi chiese di realizzare il piano generale di una barca che stava progettando. A quei tempi non c'erano i computer, non c'era l'intelligenza artificiale, non esistevano i render, solo la manualità. In 15 giorni, a casa, la sera, con l'aerografo colorai piante e viste laterali. Lei è sempre stato famoso non soltanto per la sua incredibile

visione e per la sua voglia di perfezione (non so se è leggenda ma in cantiere si diceva che rompesse con un martello le parti non perfette delle barche), ma anche per la sua generosità.

Quella prova la superai e fui colto da un'incredibile soddisfazione nel vedere il suo riconoscimento al mio lavoro: non era solo una questione di denaro, anche se il denaro per un ragazzo di 25 anni iniziava ad avere una certa importanza. In quella circostanza compresi che quella sarebbe stata la mia strada. Capii che in me stava nascendo la passione per il suo nome, capii che la mia voglia di diventare un artista potevo reinterpretarla disegnando le barche. Il carisma di una persona vive e continua negli anni. Il suo spesso è associato a quello di un altro grande

italiano, Enzo Ferrari. Entrambi avete lasciato un'impronta indelebile a quell'Italia che stava rinascendo dopo una guerra sanguinosa.

In questi ultimi 30 anni, nel mio piccolo, spero di aver contribuito in parte a tener alto il suo nome. Ho solo un rammarico di cui però mi sono fatto una ragione: la barca più famosa del mondo l'ha disegnata lei, Carlo. Parlo dell'Aquarama. Un'icona che si è trasformata in un mito, proprio come lei ed Enzo Ferrari. Ricordo quando vide Aquariva per la prima volta in acqua: mi fece i complimenti e mi confidò che un giorno avrebbe sostituito Aquarama. Devo dire che dopo più di 300 esemplari disegnati e 25 anni di produzione invariata, Aquariva è diventata sì un'icona ma ancora un mito non lo è. È stato un grande privilegio conoscerla. Grazie Carlo.



Mauro Micheli (in foto a sinistra), bergamasco, classe 1959. La sua avventura con il cantiere di Sarnico inizia nel 1984 nel ruolo di designer dell'ufficio tecnico. Nel 1994 fonda Officina Italiana Design con Sergio Beretta (a sinistra), rinomato studio che progetta in esclusiva sia le linee esterne, sia il design di tutte i Riva.